



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 23066 del 02/10/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile approssimativamente descritto;

VISTA la nota prot. n° 6533 del 01/10/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta elevato rischio archeologico in quanto l'edificio è ubicato in area di culto sin dal Medioevo e inserito in un contesto dall'elevato potenziale archeologico. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo, anche di piccola entità, dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica professionale;

RITENUTO che l'immobile

5005.010 F S

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo
LA SPEZIA
VARESE LIGURE
Piazza della Chiesa

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 18 particella B

Confinante con
foglio 18 particella 685
foglio 18 particella 680
foglio 18 particella C
altro elemento: strada vicinale,
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio in argomento rappresenta un interessante testimonianza di chiesa settecentesca di frazione sorta su preesistenze e modificata nell'Ottocento*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo**, in Varese Ligure (SP), Piazza della Chiesa, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 01/10/2007 con prot. 6533, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta elevato rischio archeologico in quanto l'edificio è ubicato in area di culto sin dal Medioevo e inserito in un contesto dall'elevato potenziale archeologico. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo, anche di piccola entità, dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica professionale; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di VARESE LIGURE (SP)

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **21 DIC. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

VARESE LIGURE (SP) MON. 18
Chiesa parrocchiale di S.Bartolomeo
Piazza della Chiesa

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo

Relazione storico-artistica prot. n. 2968 del 15 OTT. 2007

La frazione di Cassego ha origini molto antiche, risalenti al periodo alto medioevo; la prima citazione di Cassego in un documento ufficiale si trova in un atto del 1031, in cui il vescovo Landolfo concede in locazione a Tedisio ed ai suoi figli maschi, conti di Lavagna, alcuni beni soggetti alla giurisdizione della pieve di Varese, tra cui appunto la cappella di Caxavo, ad un canone annuo di nove soldi e quattro denari genovini da versare ai gastaldi del vescovo.

Successivamente, dopo la distinzione all'interno della stirpe dei conti di Lavagna delle linee ereditarie dei Fieschi e dei Pinelli, due rappresentanti di queste ultime ottennero dagli anziani di Genova il possesso della zona chiamata Torricella "per sboschire", come riportato dal cronista cinquecentesco Antonio Cesena.

Si stabilirono nell'attuale Cassego, da dove cominciarono a disboscare, costruire edifici in legno e ad avviare attività agricole e di allevamento; probabilmente, la concessione del possesso di queste terre da parte degli anziani è da far risalire a dopo il 1198, quando ormai i conti di Lavagna sono entrati del tutto nell'ambito di Genova, che concede loro l'esenzione perpetua dalle collette ed il privilegio di non essere giudicati dai magistrati genovesi, bensì dagli antichi domini.

Subito dopo l'arrivo a Cassego, iniziarono le lotte tra i Fieschi ed i Pinelli, una stagione durata a lungo e dovuta al desiderio di prevaricazione reciproca tra le due famiglie: cominciò con la cacciata dei Pinelli da Cassego, costretti poi a rifugiarsi in una vicina località, poi detta "Torre dei Pinelli".

Successivamente un patto sancì la spartizione dei beni della zona, così divisi: quelli a ponente della torre dei Pinelli spettarono ai Fieschi, quelli a levante ed il monte Zatta, come risarcimento per la sottratta zona di Cassego ai Pinelli, mentre oltre il torrente Scagliana sarebbero stati una "comunaglia", da cui l'odierno toponimo di Comuneglia.

Il ramo dei Fieschi, quindi, rimase in possesso di Cassego, e data la miglior dislocazione logistica dei luoghi di loro appartenenza raggiunsero in breve tempo la supremazia nell'alta Val di Vara, entro la fine del Duecento.

La cappella di Cassego, nella giurisdizione della plebs de Varia, dipese in passato da Comuneglia e Scurtabò, fino al 1837, data a cui risale la sua costituzione in parrocchia autonoma, dovuta al cardinale Piacido M. Tadini, arcivescovo di Genova.

La distruzione dell'archivio parrocchiale, a seguito degli eventi bellici del 1944, ha comportato la perdita delle notizie circa il primitivo insediamento nel luogo, la costruzione della chiesa e le vicende che l'hanno riguardata.

La chiesa attuale non conserva nulla di quella originaria e non è semplice datare l'attuale edificio, mancando ogni altro tipo di riscontro documentario, come sopra ricordato: tuttavia le caratteristiche stilistiche farebbero propendere per un'edificazione intorno al XVIII secolo, anche se non si possono escludere interventi successivi, ascrivibili con ogni probabilità alla prima metà dell'Ottocento, dopo che la chiesa di Cassego viene eretta in parrocchiale.

Dal punto di vista morfologico e strutturale, l'edificio, a pianta longitudinale, si compone di aula con profonde edicole laterali, coperta con semicupole intercalate da areoni e stretto presbiterio tipicamente ligure; l'impostazione interna segue la gerarchia dello schema neoclassico.

La tecnologia costruttiva è quella tipicamente ligure, descritta da vari autori, tra cui Montagni, Benvenuto e Galliani e riscontrata in numerosi altri esempi in tutta la Liguria orientale; la funzione portante è affidata ad una struttura verticale costituita da setti in muratura di pietrame locale, composta da elementi a spacco di medie-grandi dimensioni forzati tra loro con scaglie più piccole e quasi senza l'ausilio di malta di allettamento. Le strutture orizzontali voltate sono invece realizzate in laterizio e pietrame, irrigidite dalle ghiere degli archi trasversali, da cui si ergono inoltre muricci o frammenti di setti in semplice muratura, su cui poggia l'orditura primaria lignea, disposta in senso longitudinale, a sostegno della copertura.

La finitura dei prospetti esterni è ad intonaco a base di malta di calce, in duplice colore (bianco panna per le lesene e le cornici, giallo ocra per gli sfondati) con fronti laterali ed absidale lisci.

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario: *[Signature]*
Arch. Stefano Mazzatorta



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Per il fronte principale si legge un'impostazione classica, tripartita, con la sovrapposizione di due ordini in corrispondenza del terzo mediano, coronato da un timpano triangolare ed arricchito dal portale d'ingresso e da una nicchia con statua. All'interno sono presenti decorazioni in stucco ed altari marmorei, la pavimentazione è in ardesia con tozzetti in marmo bianco.

Di fronte alla chiesa è ubicato il campanile, separato dall'edificio principale e catastalmente identificato con altro Mappale.

L'edificio in argomento, catastalmente identificato al F. NCEU 18, Mappale B, rappresenta un interessante testimonianza di chiesa settecentesca di frazione, sorta su preesistenze e modificata nell'Ottocento e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

BIBLIOGRAFIA

CESENA, Relatione dell'origine et successi della terra di Varese, manoscritto, 1558, in B. BERNABO', I conti di Lavagna e l'alta Val di Vara, in I Fieschi tra Papato ed Impero, atti del convegno, a cura di D. CALCAGNO, Lavagna, 1997, pag. 51

cfr. G. V. GALLIANI, Tecnologia del costruire storico genovese, SAGEP, Genova, 1985

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Barbara Montarsolo



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Giorgio Rossini

